

« ammazza (1). » E tenne parola. Sofferente, oppresso fisicamente e moralmente da quotidiani crucci, innanzi tempo invecchiato, sinchè ebbe un fiato di vita lo spendè per il suo paese nella linea di quel dovere di rigida religiosità e di conservantismo politico, che se lo indussero a sostare meditando nei dì in cui il moto nazionale italiano prese un andamento non consentaneo alle sue idee religiose, non lo distolsero mai dal desiderare intensamente l'indipendenza nazionale, e dal credere fermamente che la libertà politica e civile attuata negli ordini costituzionali fosse confacevolissima alle massime della Chiesa cattolica, e persino attuabile negli Stati Pontificii senza iattura della podestà spirituale del Papa.

Ora altre sono le condizioni politiche e religiose dei tempi: ma nei libri di Cesare Balbo rimane pur sempre una miniera inesausta di scienza politica, una fonte copiosa di pensieri e di affetti alti e generosi; nella sua vita evvi uno splendido esempio del come si debba servire l'Italia con dignità e con fede, senza ambizioni intemperanti, senza vanità, col sacrificio di sè medesimi, praticando il dovere per il dovere, anche a danno dei proprii interessi (2).

---

(1) Lettera del gennaio 1847.

(2) V. RICOTTI, opera citata, pag. 326-327. Per giudicare equamente Cesare Balbo bisogna seriamente studiare le manifestazioni del suo pensiero. Non solo l'*indipendenza*, ma anche la *libertà* egli amò e proclamò ardentemente da giovane e da vecchio. Scriveva nel 1816: « La nazione più felice sarà quella ove ogni cittadino « sarà il più tranquillo ad un tempo ed il più libero di esercitare « le qualità dell'anima e del corpo. » E nel 1840: « La libertà « è quella che fa la civiltà. » E nel 1849 diceva alla Camera dei Deputati: « Amatore vecchio e costante di libertà, vedendo nella « libertà i suoi pericoli, le sue difficoltà, i suoi inconvenienti, io non « veggo a questi se non un rimedio, *la libertà, sempre e dappertutto la libertà, perchè, volendo l'ordine, non lo vedo possibile se « non nella piena libertà.* » Quanto al Potere temporale, Balbo nel 1850 sostenne bensì alla Camera la tesi, conformemente alle idee